

non c'entrano. Il magistrato aveva ritenuto che quell'opuscolo, come atto interno, destinato ai soci, poteva lasciarsi correre; fu una interpretazione benigna, un apprezzamento del procuratore del Re, di che non discuto.

Posteriormente la forma della pubblicazione è mutata. Non si trattò più di un libretto destinato ai soci, ma di un opuscolo divulgato per altri fini. (*Interruzioni*).

Io non entro nel merito.

*Una voce a sinistra.* Dà fastidio agl'industriali di Milano.

**Presidente.** Non interrompa!

**Chimirri, ministro di grazia e giustizia.** Il magistrato credette di vedere in quella forma di pubblicazione il reato previsto dall'articolo 24, cioè una stampa divulgata a migliaia di copie che avesse per intento o per effetto di eccitare l'odio fra le varie classi sociali, ed ha proceduto al sequestro.

Ora pende il giudizio; aspettiamo dunque e non anticipiamo sentenze.

Onorevoli colleghi, è assurdo voler da un incidente di questa natura trar partito per criticare tutto quanto un sistema di governo. Nessuno, che siede su questi banchi, tenterà mai d'impedire la legittima manifestazione del pensiero. Le lotte del pensiero, se contenute nei limiti della legge, lungi di essere un pericolo, sono stimolo e sorgente feconda di civile progresso. Ma appunto per questo che la libera manifestazione del pensiero, specialmente se fatta con la stampa, costituisce una delle grandi forze del mondo moderno, è necessario che non tramodi in eccessi colpevoli.

Libertà a tutti di dire e stampare ciò che pensano, ma quando l'estrinsecazione del pensiero degenera in offesa sociale, varca i confini imposti dalla legge a tutela de' diritti di tutti, il magistrato ha l'obbligo di intervenire. Finchè dunque la stampa compie il suo nobile ufficio senza offendere le leggi, creda pure l'onorevole Gallo che non vi sarà mai un Governo in Italia che le imponga indebite restrizioni.

Ma se trascende a manifestazioni delittuose, l'intervento del magistrato non solo è legittimo e doveroso, ma giova alla libertà della stampa, la quale come ogni altra libertà, non è minacciata che dai suoi eccessi.

**Presidente.** Verrebbe ora un'interrogazione dell'onorevole Caldesi al ministro dell'interno, ma questi non può rispondere essendo trat-

tenuto al Senato del Regno. La interrogazione sarà dunque rimandata a domani.

**Caldesi.** Sta bene.

**Presidente.** L'onorevole Flaùti ha una interrogazione rivolta al ministro della pubblica istruzione « circa i recenti disordini avvenuti nell'Università di Napoli e circa i provvedimenti che al Governo, in seguito ad essi, pare opportuno di adottare. »

Sullo stesso argomento l'onorevole Cavallotti ha presentato un'interpellanza la quale verrà incritta in seguito alle altre che sono nell'ordine del giorno.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cavallotti.** Onorevole presidente, quando io presentai la interpellanza, ignoravo che l'onorevole Flaùti avesse presentato sul medesimo argomento una interrogazione. Non c'è ragione, naturalmente, che sul medesimo argomento si debba ritornare un'altra volta e quindi, anche per la natura del tema, non ho difficoltà di convertire la mia interpellanza in semplice interrogazione.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti, come già dissi, aveva presentato un'interpellanza « circa i tumulti avvenuti nella Università di Napoli, e cagionati dal contegno di un professore verso la gioventù studiosa. »

L'onorevole Cavallotti dichiara di convertire questa interpellanza in semplice interrogazione.

Do quindi facoltà di parlare al ministro della pubblica istruzione, perchè risponda alle due interrogazioni del deputato Flaùti e del deputato Cavallotti.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Per rispondere a queste interrogazioni, mi pare che il modo più opportuno sia quello di narrare con precisione quello che è avvenuto. (*Segni d'attenzione*) E questo posso farlo tanto meglio, in quanto che la narrazione è fatta senza reticenze dallo stesso professore Scaduto al rettore dell'Università di Napoli.

Debbo premettere che, quando, l'altro giorno, ritornando al Ministero, trovai un telegramma che mi annunciava che il professore Scaduto si era abbandonato ad un atto di violenza contro uno studente, nell'aula universitaria, ne fui grandemente sorpreso; perchè avevo conosciuto il professore Scaduto come un giovine tranquillo, studioso, calmo, che era stato per cinque anni mio scolaro, senza che mai avesse preso parte ad alcun